

Perdettero la stella un giorno...

Come si fa a perdere una stella...?

Per averla troppo a lungo fissata

*I due Re bianchi, ch'erano due sapienti di Caldea,
tracciarono al suolo dei cerchi con il bastone*

Si misero a calcolare, si grattarono il mento...

Ma la stella era svanita come svanisce un'idea....

*E quegli uomini, la cui anima aveva sete d'essere guidata,
piansero innalzando le tende di cotone.*

*Ma il povero Re nero, disprezzato dagli altri,
si disse: "Pensiamo alla sete che non è la nostra.*

Bisogna dar da bere lo stesso agli animali"

*E mentre sosteneva il suo secchio per l'ansa,
nello specchio di cielo in cui bevevano i cammelli,
egli vide la Stella d'oro che danzava in silenzio....*

(Edmond Rostand)

I

Seduta sui miei occhiali:
invecchio, le mie pupille stanche
hanno l'ombra del ciliegio
davanti...

Penso di morire
come la lenta lumaca,
luccicante di schiuma,
prima d'arrivare
ai bordi del casale...

II

"Ventis adversis"

"ventis adversis"

piegano i miei rami...

Ammaina le vele:

nasconditi

nasconditi...

Polifemo

lancia sassi

Il suo occhio profondo

è ferito

Il sangue del suo inferno

è nel suo cuore nero,

come la pece,

ed il suo urlo

è, ancora, dentro

le orecchie

profonde

degli antri scuri

ch'egli vive

Nasconditi,
nasconditi
sotto il tavolo
come i bambini
quando il latte
bolle e trabocca....

Nasconditi,
nasconditi
dall'Orco
che ti cerca...

Nasconditi
Nasconditi....

III

Se cadi, se cadi,
le gambe contorte,
come tronchi
d'ulivo saraceno
nella piana di Sibari,
non potrò ballare
il tango
di tristezza:
il dolore del salice
piangente...

IV

Santa Elisabetta, Santa Elisabetta
"Benedici le rose d'Ungheria",
bianche e profumate
aperte al Cielo,
i tronchi spinosi ed i lebbrosi riversi
ai lati delle strade
infinite della Vita:
dimenticati
nei tuguri...
Benedici,
benedici il mio cuore ferito
e le mie mani che tremano
all'inverno
delle parole
marce
come le foglie
cadute....

V

Rompo i cocci di vetro
delle menzogne opache
E ho sangue
nelle mani ferite

VI

Santa Elisabetta, Santa Elisabetta
Benedici le rose
del cortile deserto...

VII

Il mio mantello verde
avvolge, nella serale litania,
il "*Bambinello*" docile di Praga
dalla rossa vestina
abbottonata...
Nel buio e nel silenzio
Egli
richiama cani fedeli
e topi affamati
per le vie
della nuova repubblica

(il simbolismo)

VIII

"Mariazell"

a Te io giungo,
pellegrino, senza voce,
e senza sandali,
vestita di sacco
gonfia di vento
a proclamare il mio cuore
"crocifisso"...

sulla stele del Santuario,
in Stiria...,
A riflettere
come l'albero, senza corona
e senza foglie,
senza luce
ne frutti...

Aspettando la notte:
pioggia che cala, come il sipario,
su un'Europa lontana,
su una terra distante da me,
amabile,
come una nenia austriaca...

"Mariazell"...

conto le stelle
infinite...

(come il cane
paziente, annoiato...)

IX

Dove cercarti
ora che non ci sei
e più non mi cerchi?...
Sto come la punta dell'albero
ora che il vento
ha smesso la sua ira...
Navigo come un legno,
staccatosi dalla nave,
verso una rotta
voluta...

X

Le onde controcorrente
mi portano a indietreggiare,
mi spingono a riva...
Dio ! Quanto mare e quanto cielo,
intorno a questa isola ,
in mezzo a questa solitudine...

XI

Gigantesche alghe mostruose
i filiformi capelli di Medea:
irata e stanca
Fra marosi,
avvolta,
risucchiata...

XII

Filosofo imperfetto
di un'idea della Vita,
petalo che s'apre
su un'incompiuto
mattino...

(Cappello di vimini intrecciato,
sotto il sole cocente)

Mi costi più del pane sudato del villano
più dell'orto che bisogna zappare
E più del mare batti e ribatti,
il mio cuore, con le tue onde alte
Precipita ,oltre la vallata,
l'eco del tuo nome:
chiamato e richiamato...

XIII

Scoglio le mie mani
aggrappate alla terra – ferma
per non lasciarmi trascinare
nel fondo dell'Oceano...

Demetra cerca, per amore di Kore,
con la sua falce in mano
il chicco di frumento,
da bagnare di lacrime
Per far fiorire la terra
arsa
e depressa
senz'amore
fa combutta con Giove

XIV

...Per salvarti,
le mie mani,
cercano il vento
e legano
i tuoi capelli biondi
al *tronco dell'albero*
maestro...

XV

Non senti se ti chiamo...
Elettra al vento:
l'urlo della porta che sbatte
...Sapessi quanto brucia
il sale del mio pianto

XVI

Spiga al vento che oscilla
la mia anima
Non posso perderti
nel vortice del canneto
che copre la tua fuga
silenziosa...

XVII

Il richiamo è del mare
Il luccichio è della stella
nell'infinito Universo...

XVIII

Ho fatto della Sicilia il mio cappello
a tre punte smerlato
I miei piedi hanno sandali di foglie,
per vagare la notte,
ed i miei occhi sono fiori
d'arancio
aperti
all'orizzonte

XIX

Bellezza antica:
chiamarti mi da
solo dolore...
E Tu sei "*l'armonia persa*"
la rosa rosso – sangue
che fiorisce nel cuore
E ti richiamo,
vento dentro l'albero,
e ti nascondi ancora
e t'inseguo...
Rimandi
il nostro incontro...

XX

Vestito logorato,
scialle al vento...
Aspetto che ritorni
come vento
che gira e che rigira
tra le foglie

XXI

...Stretta:
nel triangolo dell'*Isola*,
traboccante,
di capperi e fichid'india
Fazzoletto legato,
come un cappio,
al mio collo...
Tenero
il tuo ricordo
insistente

XXII

Aspetto il vento:
come si aspetta il postino
di campagna...
(come il ramo del pesco
come il bocciolo della rosa
come il giunco flessuoso
del glicine
straripante
di viola...)
Sputo semi
sulla terra arsa

XXIII

E tu, *amico-poeta*,
Omero bianco,
delirante i tuoi versi,
eri lontano
a scrivere poemi...
Della lirica greca
succhiavi il nettare
più biondo...
"Corale d'angoscia"
la mia anima,
album
da sfogliare,
grondava sangue e miele
più del coro delle *"Erinni"*

...In mio onore scrivevi *"epitaffi"*,
per l'eroina,
all'ombra degli eucaliptus...

XXIV

...E furono le stelle lontane
dalla finestra,
d'un tratto , a chiarirmi
come un poema aperto
la mia Vita: un brano musicale,
un verso oscuro...